

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

RICOSTRUZIONE, LAVORI PUBBLICI E COMUNICAZIONI

7.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MICHELI**

INDICE

	<i>Pag.</i>
Schema di provvedimento legislativo: Inclusione della ferrovia Fano-Fermignano, già in concessione all'industria privata, nella rete delle ferrovie dello Stato (N. 73) (Discussione).	49
<i>MICHELI, Relatore - RIZZO - PRIOLO, Sottosegretario di Stato per i trasporti.</i>	
Schema di provvedimento legislativo: Opere pubbliche di interesse della Capitale (N. 74) (Discussione) . . .	50
<i>PRESIDENTE - GAZZONI, Relatore - FIORITTO - RIZZO - PATANÈ - ANGELETTI - BRUNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	

La seduta comincia alle 10,30.

(Sono presenti i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici e per i trasporti)

RIZZO, *Segretario*, legge al processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Inclusione della ferrovia Fano-Fermignano, già in concessione all'industria privata, nella rete delle ferrovie dello Stato. (N. 73).

PRESIDENTE, nell'assenza del Relatore Massimi, riferisce sul provvedimento in esame, del resto già sufficientemente illustrato dalla relazione ministeriale premessa al testo del provvedimento stesso.

Si tratta in sostanza di una linea ferroviaria che, gestita in precedenza da una società privata incorsa nel fallimento, viene ora inclusa nella rete statale, data l'avvenuta decadenza della concessione. Il provvedimento merita l'approvazione della Commissione, in ogni modo al Sottosegretario di Stato per i trasporti, presente alla seduta, potrà dare gli eventuali chiarimenti che venissero richiesti.

RIZZO, mette in rilievo l'opportunità del provvedimento, date le particolari condizioni in cui si trovano oggi quasi tutte le ferrovie secondarie e data l'impossibilità di sostituirle con servizi automobilistici più rapidi e comodi.

La spesa prevista per il riassetto della linea non è eccessiva, specie in relazione ai van-

taggi che la ferrovia porterà alle popolazioni locali.

PRIOLO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*, conferma che le condizioni attuali della ferrovia sono discrete e che la spesa sarà di solo 6 milioni. Trattandosi di una linea abbastanza importante per le zone che allaccia, raccomanda alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE mette ai voti i due articoli del provvedimento

(Sono approvati)

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Opere pubbliche di interesse della Capitale. (N. 74).

GAZZONI, *Relatore*, rileva che il provvedimento in esame concerne l'esecuzione di opere pubbliche per la Capitale, in conseguenza di eventi bellici: riassetto di scuole ed edifici, rifacimento e riparazione di strade, ed altri importanti lavori di carattere igienico e sanitario

Il Ministero dei lavori pubblici ha già direttamente provveduto a talune opere più urgenti. Ora viene stanziata la somma di lire 270 milioni per tutte quelle altre che sono di più specifica competenza del Comune.

Fa presente che nell'articolo 1 sono elencate le categorie di opere alle quali è destinato lo stanziamento. L'articolo 2 stabilisce la procedura per l'erogazione delle somme assegnate, la quale, differenziandosi dalle ordinarie disposizioni della legge comunale e provinciale, farà capo al Ministero, che dovrà dare l'approvazione dei progetti. Anche l'esecuzione e la gestione dei lavori sono sottoposte al controllo ministeriale.

All'articolo 3 presenta un emendamento in favore delle Cooperative, così formulato: « L'esecuzione delle opere pubbliche, di cui al presente decreto, sarà affidata con preferenza alle Cooperative, con particolare riguardo a quelle costituite da ex combattenti e da partigiani ».

Ricorda che, per le medesime ovvie ragioni, analogo emendamento fu apportato ad un precedente provvedimento legislativo che prevedeva uno stanziamento di 37 miliardi per opere pubbliche

Rileva che all'articolo 4 si demanda al Ministero l'approvazione delle perizie di varianti ai progetti, nonché di quelle suppletive, in base al criterio generale della legge che per queste opere prevede uno speciale controllo

da parte del Ministero, anziché degli organi stabiliti dalla legge comunale e provinciale.

Conclude affermando che il provvedimento merita l'approvazione.

FIORITTO pone in evidenza che il provvedimento concede facoltà incontrollabili al Ministero di disporre della somma stanziata in 270 milioni. Osserva che, dovendo dare un parere, occorrerebbe che il provvedimento fosse accompagnato, se non addirittura dai progetti di massima, almeno da una elencazione specifica delle varie opere con l'indicazione della rispettiva previsione di spesa. Come il provvedimento è formulato non si sa neppure in qual modo si sia arrivati a questa cifra piuttosto rilevante

RIZZO si associa al Consultore Fioritto, criticando il sistema di portare davanti alla Consulta, con carattere di urgenza, provvedimenti particolari, motivandoli con criteri di pubblica esigenza. Nel caso specifico non è da escludere che questo provvedimento particolare per Roma possa provocare delle critiche, data l'urgenza e la necessità di opere pubbliche in tutte le altre città d'Italia.

Dichiara che ciò malgrado non rifiuterà il suo assenso al provvedimento, ma vorrebbe che le sue osservazioni fossero tenute presenti dal Ministero.

PATANÈ concorda sulla necessità di prendere visione dell'elenco delle opere da eseguire, anche per giudicare della loro urgenza e improrogabilità. Difatti la richiesta dello stanziamento è giustificata dal fatto che si tratta di lavori di immediata realizzazione, che il Comune non può affrontare.

PRESIDENTE fa presente che all'articolo 2 si parla di « esecuzione di opere pubbliche comunali e completamento di quelle dirette a tutelare l'igiene pubblica ecc. »; mentre il concetto ispiratore del provvedimento sembrava dovesse essere quello di provvedere nella Capitale a lavori resi necessari da eventi bellici. A suo avviso le opere di cui all'articolo 2 dovrebbero rientrare nell'ambito ordinario del bilancio e l'averne fatto oggetto di un provvedimento particolare, con carattere d'urgenza, può costituire un precedente pericoloso. Conclude che sarebbero opportuni chiarimenti in proposito

GAZZONI, *Relatore*, al Consultore Fioritto obietta che l'esame delle singole opere pubbliche non può essere fatto in sede di Commissione, avendo carattere prettamente tecnico

Richiama l'attenzione sulla circostanza che la spesa stanziata nel provvedimento odierno è destinata ad opere di viabilità, igieniche e

sanitarie e alla riparazione di opere comunali danneggiate da eventi bellici. Ricorda che Roma ha una particolare funzione, non solo come grande città, ma anche come Capitale d'Italia e le condizioni nelle quali si trova attualmente, sia per lo stato delle strade che per quello di molti edifici pubblici e soprattutto delle scuole già adibite a caserme o a ricovero per gli sfollati, giustificano il provvedimento particolare. Oltre a ciò, bisogna tener presente che il complesso delle opere previste assorbirà buona parte della mano d'opera disoccupata della città.

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, ricorda che un anno fa fu prospettata dal Comune di Roma la necessità di un intervento urgente per la riparazione di tutti i danni provocati dalla guerra nella Capitale, richiedendosi all'uopo una erogazione straordinaria di 300 milioni. Soltanto recentemente, anche in relazione alla necessità di fronteggiare la disoccupazione, si è ritenuto opportuno di corrispondere alle richieste del Comune ed a ciò mira appunto il provvedimento sul quale la Commissione è chiamata a dare il suo parere.

I dubbi del Consultore Fioritto gli sembrano eccessivi. È vero che con il decreto dei 37 miliardi per opere pubbliche lo Stato viene autorizzato ad eseguire anche lavori di pertinenza degli enti locali e poteva quindi pensarsi che, con uno stanziamento suppletivo, si sarebbe potuto analogamente provvedere anche per Roma. Si è voluto invece ricorrere ad un provvedimento particolare sia per le specifiche esigenze della Capitale, sia per la necessità di direttive precise e di più sicure garanzie sull'erogazione dei fondi. A tal fine vengono indicati, in linea generale, i lavori da eseguire.

Assicura la Commissione che non potrà accadere che si facciano lavori non rispondenti alle previsioni della legge, dato il controllo che sulle varie opere effettueranno sia il Ministero che la Corte dei conti.

Al Consultore Patanè risponde che le opere previste rivestono tutte carattere di particolare urgenza, come è chiaramente lumeggiato nella relazione ministeriale. Osserva peraltro che la sua obiezione potrebbe assumere carattere di generalità ed investire tutti i lavori che il Ministero, entro il ricordato stanziamento di 37 miliardi, potrà effettuare nella spesa di competenza degli enti locali. Orbene, per giudicare dell'urgenza e dell'improrogabilità di siffatti lavori, occorre aver riguardo oltre che alla loro specifica destinazione, anche alle esigenze della disoccupazione.

Circa l'emendamento proposto dal Relatore, afferma che il Ministero dei lavori pubblici è sempre disposto ad andare incontro alle necessità di lavoro delle Cooperative dei reduci e dei partigiani. Tuttavia ritiene che la proposta di emendamento potrebbe essere trasformata in una raccomandazione, per non ostacolare l'immediato inizio dei lavori. L'aiuto alle Cooperative coinvolge un problema di finanziamento, che deve essere risolto perché esse siano messe in grado di corrispondere alle varie esigenze e garanzie. Inoltre il trattamento di favore a loro riguardo va contenuto nell'ambito della legge, la quale stabilisce che le Cooperative non possono assumere lavori oltre i 5 milioni e i Consorzi oltre i 25

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale.

Si passa alla lettura degli articoli.

(L'articolo 1 è approvato senza discussione).

FIORITTO, all'articolo 2 domanda perché non si fa alcun accenno al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ritiene sia stato nuovamente ricostituito.

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, risponde che il Consiglio superiore non ha ancora ripreso a funzionare; in ogni modo il provvedimento non sarebbe stato di sua competenza, ma, piuttosto, del Comitato tecnico, dato il suo carattere di urgenza.

PRESIDENTE, mette ai voti l'articolo 2

(È approvato).

GAZZONI, *Relatore*, all'articolo 3, in rapporto alle preoccupazioni del Sottosegretario di Stato sulla eventuale incapacità delle Cooperative, propone di aggiungere all'emendamento da lui presentato le parole: « Cooperative che abbiano la necessaria attrezzatura ed i necessari mezzi ». Sarà così eliminata ogni incertezza al riguardo. D'altra parte, vi sono numerose Cooperative perfettamente attrezzate ed affidare ad una semplice raccomandazione la possibilità di farle lavorare, vuol dire rimettersi alla buona volontà di qualche funzionario.

Ricorda di nuovo che nel provvedimento dei 37 miliardi per opere pubbliche l'emendamento fu accettato dal Governo, sarebbe dunque strano che altrettanto non si facesse nel provvedimento in discussione: ciò potrebbe far pensare che si siano volute di proposito escludere le Cooperative.

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, dichiarando di accettare l'emendamento proposto dal Relatore, ritiene oppor-

tuno di aggiungervi le parole « fermi restando i limiti di cui alla legge sulla cooperazione ».

ANGELETTI osserva che, senza una esplicita disposizione particolare, si potrebbe fare generico richiamo alla legge che tratta delle Cooperative.

GAZZONI, *Relatore*, risponde che tale legge non esiste.

ANGELETTI propone allora di riferirsi al provvedimento dei 37 miliardi.

PRESIDENTE rileva che anche allora l'emendamento, benché accettato dal Governo, non fu potuto inserire nel provvedimento legislativo, in quanto esso era già stato promulgato prima che la Consulta esprimesse il suo parere al riguardo, ed il Ministro Romita promise alla Commissione di diramare una circolare in proposito. Stando così le cose non è possibile neppure fare riferimento al citato provvedimento dei 37 miliardi.

Mette pertanto ai voti l'emendamento proposto dal Relatore con l'integrazione suggerita dal Sottosegretario di Stato e che perciò, risulta così formulato « La esecuzione delle opere pubbliche, di cui al presente decreto, sarà affidata con preferenza alle Cooperative attrezzate, con particolare riguardo a quelle costituite da ex combattenti e da partigiani, fermi restando i limiti previsti dalla legge sulla cooperazione

(L'emendamento e l'articolo 3 così emendati sono approvati — Si approvano senza discussione gli articoli 4 e 5)

La Commissione esprime parere favorevole al provvedimento con gli emendamenti approvati.

La seduta termina alle 11,15.